

Lettre ouverte au Professeur Dioncounda Traoré ,Président par intérim de la république du Mali.

Sig. Presidente.

Con la presente lettera io voglio condividere un grido allarmante che è il mio ma anche quello di molti maliani senza voce. In effetti, noi abbiamo applaudito all'unanimità l'exploit grandioso dell'esercito maliano, sostenuto dall'esercito Tchadiano e dall'esercito francese, al nord del nostro paese. Tuttavia vi sono molte zone oscure intorno all'ottava regione del Mali, Kidal.

Permettetemi, Sig. Presidente di ricordarvi che i Maliani hanno fondato la loro speranza, una fiducia in voi attraverso il vostro primo discorso in qualità di Presidente ad interim del Mali ed il vostro primo discorso federatore indirizzato alla Nazione dopo la vostra convalescenza in Francia. In quanto discendenti di un certo Babemba o di un Touramakan, i maliani pensano che voi sarete fedele alle vostre parole d'onore.

I Maliani si pongono molte questioni concernenti l'assenza dell'esercito del Mali a Kidal. Noi abbiamo delle risposte divergenti a queste questioni nei corridoi a Bamako, vaghe nelle uscite mediatiche del Ministro francese degli affari esteri e del Ministro francese della difesa. Ma Sig. Presidente, noi non abbiamo alcuna dichiarazione ufficiale da parte vostra, nè di un membro della vostra equipe, che possa mettere fine al sospetto che progressivamente s'installa presso alcuni maliani preoccupati dell'avvenire del nostro Paese.

La preoccupazione dei Maliani in questo momento non è il rispetto della scadenza elettorale nel mese di luglio, ma è l'insicurezza persistente all'interno del nostro Paese. L'elezione presidenziale necessita di un ambiente sereno, una fiducia tra il governo ed il popolo, un clima tranquillo. Ci sembra, Sig. Presidente, che queste condizioni necessarie alla riuscita delle elezioni presidenziali, non sono raggiunte. Infatti una cellula terrorista dormiente a Bamako, è sta appena smantellata dai servizi di sicurezza del Mali secondo quanto dice un articolo dell'Agenzia France-Presse (AFP) datata 28/4/2013.

Sig. Presidente, organizzare un'elezione presidenziale senza una parte del territorio Maliano, è anticostituzionale. Noi sappiamo che il MNLA non è disarmato e controlla totalmente Kidal. I Maliani pensano che gli errori che sono stati commessi nei precedenti accordi ed in particolare l'accordo di Tamrasset e l'accordo di Algeri, vi serviranno da lezione al fine di evitare che il Mali cada in un nuovo conflitto armato nel futuro. Di conseguenza noi pensiamo che sarebbe saggio disarmare il MNLA prima di qualsiasi elezione per una futura Pace durevole in Mali. Il dialogo è stato sempre una scappatoia nei conflitti internazionali, ma non ci sarà Pace senza giustizia. I crimini commessi dal MNLA non possono restare impuniti altrimenti nessun dialogo porterà ad una Pace durevole. Durante la presa delle tre Regioni del Mali, il MNLA si è associato ai gruppi terroristi ed hanno commesso insieme delle esazioni abominevoli contro una popolazione tranquilla al nord del Mali, contro l'esercito del Mali ad Aguel'hoc. I Maliani non potranno mai perdonare il MNLA nell'impunità.

I Maliani sono stati sempre per il dialogo ma noi vogliamo un dialogo basato sulla franchezza. Il MNLA non è un movimento rappresentativo dei Tuaregs ed ancor meno della popolazione del nord del Mali. Noi abbiamo altre etnie maggioritarie al nord del Mali come i Peuls, i Sonhrai che hanno da dire la loro nella gestione del nord del Mali. Dunque il MNLA non può pretendere di rappresentare questa popolazione del nord del nostro Paese.

Noi salutiamo l'aiuto della Francia nel suo giusto valore perchè essa sarebbe più preziosa se la Francia si fosse astenuta da ogni avventura militare in Libia e/o se essa avesse risposto in tempo al grido di pericolo lanciato dal popolo maliano il 17 gennaio 2012. L'errore è umano ma noi pensiamo che la Francia sta ancora una volta facendo una lettura sbagliata della situazione del Nord del nostro Paese per la sua vicinanza con il MNLA. Noi chiediamo Sig. Presidente di non commettere gli stessi errori dei governi precedenti. I Maliani desiderano una soluzione definitiva del problema del nostro settentrione.

Il ritorno dei rifugiati e di tutti coloro che hanno abbandonato il territorio del Nord del Paese nelle loro famiglie avanza molto lentamente. L'amministrazione del Mali non si è totalmente installata nelle zone liberate. Tutte le questioni tecniche dell'elezione presidenziale (liste elettorali, logistica...) non sono state risolte con l'unanimità dei partiti politici o non sono ancora affrontate in maniera esaustiva. I Maliani sentono un grande deficit di comunicazione e di informazione del vostro governo. Con tante questioni sospese e vista la scadenza elettorale tra due mesi, pensiamo che dovete uscire dal silenzio al fine di dare al

popolo maliano la fiducia in voi e in essa. Sig. Presidente la sfida attuale in Mali non è una corsa ad una elezione nel mese di luglio, ma di ritrovare la tranquillità su tutto il territorio nazionale e di evitare una crisi postelektorale. A tal fine noi dobbiamo evitare di confondere velocità e precipitazione.

Convinto di tutto l'interesse che voi accorderete a queste questioni, permettetemi, Sig. Presidente di assicurarvi la mia ala considerazione.

Bamako le 29/04/2013

Bissi Babemba Traoré

Lettera pubblicata anche qui:

<http://bamada.net/lettre-ouverte-au-professeur-dioncounda-traore-president-par-interim-de-la-republique-du-mali>

